

patosi accanto al rivale, invano cercò battaglia. Ed allora per vie inconsuete, e costringendosi ad un ampio giro, marciò verso Durazzo, riposandosi brevemente nella notte e riuscendo ad accostarsi alla città marinara quando appena si scorgean di lontano le avanguardie pompeiane.

I due capitani si fronteggiano coi loro uomini e si fortificano l'uno in vista dell'altro. Pompeo, che ha radunati a Durazzo tutti gli ordegni di guerra, e le navi lunghe, e le salmerie, non vuole abbandonare il faverovole luogo. Nell'istesso tempo, però, avendo deciso di non attaccar Cesare, non può efficacemente impedire che questi si rinsaldi a suo danno sulle posizioni occupate, e renda sempre più dura la stretta in cui lo mantiene.

E la guerra d'assedio, la lunga, lenta e faticosa guerra d'assedio che nel nostro tempo si rinnova e s'ingigantisce, ha principio. Ai ventiquattro castelli, disseminati sopra un cerchio di quindicimila passi, che Pompeo innalza, Cesare contrappone le sue difese e i suoi approcci. Invano gli arcieri e i frombolieri nemici molestano i suoi uomini intenti alle dure opere, invano le prime zuffe tra le coorti più avanzate arrossano i solchi ed i fossati del primo sangue.

Nuovo ed inusitato era il modo della guerra. *Erat nova et inusitata....* Ed anche le soldatesche cesariane soffrivano non poco per la scarsezza delle vettovaglie, avendo consumato tutto il frumento e mancando di vie per rifornirsi. Allora fu trovata una radice di nome *Clara* che cresceva in grande abbondanza nel contorno, e me-